

IL TESTAMENTO SPIRITUALE

A sette giorni dal termine della sua vita terrena don Italo Calabrò scrive il testamento spirituale.

All' improvviso, nel mese di aprile 1990, il Signore mi ha chiaramente avvertito che la mia giornataolgeva rapidamente al declino. Lo ringrazio, dal profondo del mio cuore, perché, contro ogni mio merito, mi ha donato tanta pace e piene disponibilità nell'accettare la sua volontà. Intendo espressamente professare la fede secondo il Credo della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Ringrazio il signore di avermi creato, fatto cristiano, chiamato al sacerdozio, donato una famiglia esemplare, di avermi chiamato a svolgere il ministero pastorale in questa santa Chiesa reggina, in molteplici settori di apostolato, soprattutto nelle opere di carità e di promozione sociale. Chiedo perdono a Dio "ricco di misericordia" per tutte le colpe della mia vita; domando parimenti perdono a tutti coloro che sia pure involontariamente avessi offeso; credo nulla da perdonare ad alcuno, perché tutti, sempre mi hanno voluto tanto bene. Un pensiero, un saluto memore e grato ai miei fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti: uno, per uno. A S.E. l'Arcivescovo Sorrentino, che mi ha riservato fiducia e affetto, al venerato Mons. Ferro, padre amatissimo, ai Sacerdoti tutti, ai fedeli carissimi della mia parrocchia di San Giovanni di Sambatello, ai fedeli e generosi collaboratori della Curia, della Caritas prima, della Piccola Opera Papa Giovanni, delle opere dell'Agape...un grazie vivissimo, la carità di una preghiera. Un particolare segno di riconoscenza sento di dovere esprimere ai sanitari, al personale paramedico che si sono prodigati per me con dedizione impareggiabile. Alla Chiesa reggina che si è raccolta in corale manifestazione di preghiera chiedo di assistermi sino alla fine perché io sappia e possa compiere la volontà di Dio. Ai fratelli dell'Agape domando di continuare a impegnarsi sempre, nel nome di Cristo, per i fratelli più emarginati, in piena comunione ecclesiale con il Vescovo, accogliendo anche le sollecitazioni che verranno anche da coloro che, pur con diverse motivazioni culturali e ideologiche, possono con noi ritrovarsi nel sostenere e promuovere i valori della libertà, della giustizia, della pace. Amatevi tra voi, di un amore forte,

di autentica condivisione di vita; amate tutti coloro che incontrate sulla strada, nessuno escluso, mai! È questo il comandamento del Signore. Offro a Dio la mia vita perché viviate uniti nell'amore! Maria SS. Madre della Consolazione, che ha vegliato sempre sul mio sacerdozio preghi per me.

Reggio Cal. 9 giugno 1990

Sac Italo Calabrò

(Pubblicato in Avvenire di Calabria Giugno 1990)